

Il commercio, l'industria e l'agricoltura nel Cantone Ticino nell'anno 1869

Il Cantone del Ticino sotto il rapporto commerciale ed industriale dev'essere considerato come un'eccezione, relativamente agli altri Cantoni confederati; come ne è pure una eccezione sotto altri punti di vista a motivo della sua posizione topografica.

La circostanza che il Cantone del Ticino è separato dal resto della Svizzera dalla catena dell'Alpi che rende difficile e dispendioso il trasporto delle merci durante parecchi mesi dell'anno, e la vicinissima linea doganale del Regno d'Italia che impedisce alle industrie ticinesi di sostenere vantaggiosamente la concorrenza colle fabbriche italiane, sono ostacoli che non gli permettono di sviluppare il suo commercio e la sua industria.

Egli è però probabile che una volta stabilita, come havvi fondamento a sperarlo, una strada ferrata attraverso le Alpi, il Canton del Ticino potrà rilevarsi almeno in parte, dalla posizione eccezionale ch'esso occupa al presente.

I Confederati che a parecchie riprese vennero a stabilire le loro industrie al di qua delle Alpi, hanno tutti senza eccezione collocato i loro stabilimenti sul territorio italiano, quan-

tunque a poca distanza dal Canton del Ticino, è ciò per i motivi sopra enunciati. Infatti vi sono industrie di parecchie specie e d'una importanza considerevole dirette da Confederati nei paesi d'Intra e di Luino sul lago Maggiore, come pure nei grossi borghi e città poste a poca distanza dal territorio ticinese. Anzi in questi ultimi anni avvenne, che essendosi stabilite nel Ticino alcune industrie, e non potendo coi loro prodotti sostenere la concorrenza con quelli delle fabbriche italiane, furono, dopo alcuni anni di prova, trasportate sul territorio italiano, e ciò a vantaggio dei proprietari.

Di conseguenza il commercio e le industrie del Cantone del Ticino non offrono molto interesse, e non sono di natura ad occupare un posto proporzionale alla sua popolazione ed alla sua intelligenza rispetto ai Cantoni confederati sotto il rapporto dell'attività industriale e commerciale.

Lo sviluppo delle industrie non potendo estendersi nel Ticino, ne deriva quindi che i suoi attinenti sono costretti ad emigrare periodicamente per l'esercizio delle arti e dei mestieri durante certe stagioni dell'anno, senza contarvi l'emigrazione quasi febbrile

attraverso l'Atlantico, che da alcuni anni si è destata anche nei villaggi presso i quali l'emigrazione era quasi sconosciuta. Fra gli emigranti si annoverano dei fanciulli e delle donne componenti intere famiglie. Il denaro esportato ammonta a una somma considerevole, mentre il denaro rientrante non è affatto proporzionale né al tempo, né alle forze che il Cantone ha perdute.¹⁾

Ritornando al nostro oggetto, non è detto che ogni specie d'industrie non potrebbe sussistere nel Ticino, perché è da credersi che un attento esame delle condizioni del territorio e del prodotto del suolo potrebbe produrre dei risultati inattesi; soprattutto relativamente alle industrie il cui prodotto è tratto dall'estero, e le cui materie prime si trovano nel Cantone, o tali che si potrebbero ottenere a condizioni favorevoli.

Alle condizioni topografiche sopra enunciate del Ticino, che esercitano una ben triste influenza sullo sviluppo dell'industria e contribuiscono in gran parte all'emigrazione ticinese, bisogna anche aggiungere l'estrema povertà del suolo in fatto di materie metalliche d'ogni specie, non essendo che d'una mediocre importanza le sue cave di marmo, di calce, d'argilla, di gesso e della pietra ollare.

Portando ora l'attenzione sui rami delle industrie esistenti nel Cantone, la Direzione seguirà l'ordine stabilito nella circolare dell'alto Dipartimento facendoli seguire d'un quadro nel quale si tenne pure calcolo,



Signori Redi fa Luigi Caprain

Abbiamo il bene d'avvisarvi la spedizione fattavi in buona condizione, della qui sotto nominata barile di Birra, al mezzo del conducente, giusta la vostra commissione per importo del — il cui importo Vi piacerà d'accreditarci come alla seguente fattura in franchi

come appendice, d'uno scarso numero d'industrie, quantunque di poca importanza, non comprese nella stessa circolare.

In mancanza di dati statistici, si stimò bene indirizzare agli industriali una circolare allo scopo di meglio constatare la qualità, l'importanza e l'andamento delle industrie durante l'anno 1869. Le risposte degli industriali che ben vollero aderire al nostro appello, quantunque in parte imperfette, danno tuttavia un'idea del movimento commerciale ed industriale del Cantone.

Eccone l'enumerazione:

Manifattura della seta. L'educazione dei bachi da seta è molto estesa nelle parti più meridionali e meno elevate del suolo, stendendosi più o meno in tutti gli otto Distretti in cui è diviso il Cantone, come pure nelle più remote valli alpine, sino all'altezza di 700 metri al di sopra del livello del mare, e con un prodotto di buonissima qualità. Come già è noto, la malattia, che da molti anni infetta i bachi da seta, rendendo scarso ed incerto il prodotto dei bozzoli non mancò d'esercitare una triste influenza, ma ciò non valse a distornare la costanza e le cure nella classe agricola e nei proprietari dei terreni. Le uova dei bachi da seta d'origine straniera, che fecero miglior riuscita nel nostro clima, sono quelle provenienti dal Giappone, ma il loro prezzo molto elevato cagionò l'esportazione d'una enorme somma di denaro, ciò che ha

sensibilmente diminuito il profitto di questo ramo d'industria.

Il totale del prodotto dei bozzoli non è conosciuto in modo certo, ma si potrebbe valutarlo approssimativamente a libbre svizzere 460,000, del valore di franchi 2.75 per ogni libbra, o in totale di fr. 1,265,000 durante l'anno 1869. Bisogna notare che il prodotto dell'anno in questione fu inferiore al prodotto ordinario a motivo della stagione piovosa e fredda che accompagnò la coltivazione dei bachi da seta.²⁾

La quasi totalità dei bozzoli è sottomessa alla filatura negli stabilimenti del Cantone. Esistono delle filature che non lavorano che di tempo in tempo coll'interruzione di due o tre anni ed anche di più, secondo il prezzo e la quantità del prodotto nazionale. Di rinvio vi sono altri stabilimenti in cui si fila in grande proporzione i bozzoli durante quasi tutto l'anno. Di quest'ultimo ordine le filature le più considerevoli sono quelle dei signori Lucchini e Opizzi a Lugano, del signor Gessner a Melano, del signor Paganini a Bellinzona, dei signori Torriani e Bolzani a Mendrisio e del signor Bacilieri a Locarno; nei quali stabilimenti si diede del lavoro durante l'anno in discorso a 1150 individui.

Oltre ai due stabilimenti che esistono da parecchi anni del sig. Lucchini e del sig. Opizzi a Lugano per torcere la seta a foggia d'organzino, si costruirono nell'anno 1869 due nuovi stabilimenti del medesimo genere per

la filatura in grande a norma degli ultimi perfezionamenti, dei quali l'uno a Capolago di proprietà del signor Gessner, e l'altro a Mendrisio di proprietà dei signori Bolzani e Torriani. Questi stabilimenti sono destinati a fornire del lavoro a parecchie centinaia di persone.

La filatura dei bozzoli durante l'anno in discorso venne spinta colla più grande attività, ma il risultato ne fu meschino a motivo del prezzo elevato dei bozzoli, i quali non hanno rapportato che un prodotto in seta inferiore all'ordinato per quanto concerne la quantità, e a motivo del basso prezzo della seta sui mercati stranieri, senza che una ragione plausibile di guerra, od altri avvenimenti straordinari fossero scoppiati nei paesi che ne fanno il più grande commercio e il più grande consumo.

Tessitura in seta. Nello scopo d'introdurre la tessitura in seta, la quale anticamente era in uso nel Cantone, l'Autorità, col concorso d'una società d'azionisti, stabilì in Lugano, nel 1863, una tessitura di seta a guisa di quelle dei Cantoni confederati, ed ove un buon numero di giovanette prendeva parte al lavoro. Dopo alcuni anni di prova lo stabilimento non avendo ottenuto il successo che vi si aspettava, venne ceduto ad una Società di negozianti, sotto la cui direzione lavora attualmente una quantità d'operaie.

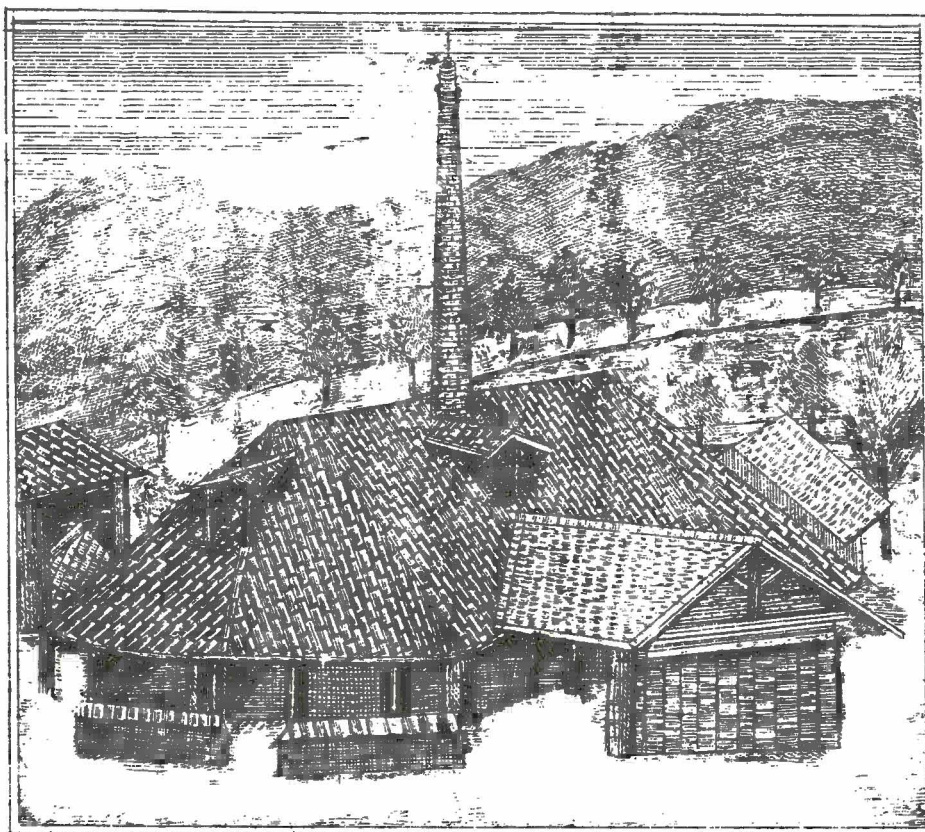
Quantunque le stoffe di questo stabilimento abbiano acquistato un bel grado di perfezione, pure le oscillazioni dei prezzi e le poche ricerche all'estero, hanno fatto sì che il lavoro nel 1869 non rapportò ai proprietari un beneficio soddisfacente.

Parimenti una tessitura di seta sotto gli auspici dell'Autorità e d'una Società d'azionisti venne stabilita in Locarno nello stesso scopo di spandere nel Cantone questa specie d'industria. Le stoffe che sortono da questo stabilimento appartengono ad una casa di commercio di Zurigo che ne dispone per proprio conto. Il lavoro fu sostenuto con attività durante l'anno 1869, procacciando occupazione ad una ventina di operaie molto abili nella confezione di ogni specie di stoffe in seta che l'arte esige in questi tempi.³⁾

Manifattura del cotone, della lana, del lino, il ricamo. Nel Cantone del Ticino non esistette mai veruna fabbrica di cotone. Egli è però a credersi che una industria di questo genere potrebbe sussistere, non fosse che per il grande uso che i ticinesi fanno delle stoffe di cotone provenienti dall'estero.

In alcune valli si coltiva il lino e la canape per farne della tela ad uso delle famiglie, ma non per abbandonarla al commercio: e questa industria diminuisce ogni anno, atteso che gli abitanti preferiscono la tela di cotone e il lino che si tira dalle fabbriche straniere.

I detenuti della Casa di Forza in Bellinzona si occupano della confezione di tele d'ogni specie. Però dall'anno 1860 il numero dei detenuti essendo sensibilmente diminuito, il lavoro venne di molto ridotto, di modo che la produzione annuale ora non si eleva che da sette ad otto mila braccia di tela comune.



FORNACE CIVELLI
NORANCO

La lana indigena è pure lavorata nei piccoli stabilimenti per farne del panno ordinario ad uso degli abitanti delle valli, ma questa industria non ha se non una proporzione minima da una decina d'anni in qua. L'industria del ricamo è perfettamente sconosciuta.

Lavori in paglia. Gli abitanti della valle d'Orsernone, distribuiti nelle otto Comuni di Loco, Russo, Berzona, Mosogno, Vergeletto, Crana, Comologno ed Auressio sono i soli che da lungo tempo si occupano dei lavori in paglia. La paglia per questi lavori è quella che proviene dalla segale che vien coltivata nella stessa valle e colla quale si confezionano trecchie, cappelli ed altri oggetti che si vendono nei Cantoni confederati, in Italia, in Francia ed in America. L'anno scorso, 1869, fu molto favorevole per questo ramo d'industria, ed il lavoro venne spinto con una attività completa, procurando così occupazione a circa 2000 individui, dei quali le donne ed i fanciulli hanno la parte più considerevole. I buoni risultati ottenuti durante l'anno in questione dipendono dalla diminuzione dei diritti di dazio pelle trecchie, e dalla franchigia che godono i cappelli di paglia alla loro entrata in Italia.⁴⁾

Orologeria e gioielleria. Non fu che nel 1865 che per le cure dei signori Uccelli e Santini venne stabilita una orologeria in Lugano, la sola che esista nel Cantone. Una quarantina d'operai si occupa nella confezione degli orologi che si smerciano nel Cantone, in Italia ed in America. Nell'anno in discorso il lavoro degli orologi venne spinto con tutta attività e con beneficio dei proprietari, per quanto consta alla direzione.⁵⁾

Non esiste veruna fabbrica di gioielleria nel Cantone. Tuttavia vi sono degli orefici-gioiellieri a Lugano, Bellinzona, Locarno e Mendrisio i quali non si occupano che della confezione degli anelli d'oro, delle spille d'argento che le donne degli agricoltori dispongono in forma di ventaglio sulla testa, dei cucchiari d'argento ed altri oggetti ad uso degli abitanti in paese, ma non mai per farne un commercio all'estero. I gioielli d'ogni specie che gli orefici vendono al minuto provengono dalle fabbriche di Ginevra e da quelle di Milano.

Sculture in legno. Quantunque un buon numero di ticinesi s'occupi con successo di differenti rami delle belle arti, la scultura in legno fu in ogni tempo quasi completamente trascurata. Però in questi ultimi anni, il signor Pietro Beretta ha stabilito a Lugano uno stabilimento di scultura in legno che fa sperare un buon successo. Il lavoro venne spinto con attività durante l'anno 1869, quantunque a tale bisogna non vi sia che un piccolo numero di operai, ed il risultato ottenuto fu vantaggioso per il proprietario. Gli articoli di questa industria si vendono principalmente in Francia.

Lavori in legno. Nell'alpestre villaggio di Bosco in Vallemaggia, unico nel Ticino ove parlasi l'idioma tedesco, si lavorano da tem-

pi remoti, in quantità notevole, oggetti di legno di faggio ad uso domestico o rurale di cui se ne fa vivo commercio, ogni quindici giorni al mercato di Locarno tra i più considerevoli dei paesi che circondano il lago Maggiore.

Fabbricazione del formaggio. I pascoli che numerosi si stendono nelle valli settentrionali del Cantone e che alimentano molto bestiame durante l'estate ci forniscono un formaggio di buona qualità che si commercia anche nei paesi molto remoti. È questa una delle industrie le più considerevoli del Cantone, ma che potrebbe venir perfezionata, al che non si è pensato finora. La mancanza di dati statistici non permette di stabilire una cifra positiva sulla sua produzione annuale, e non si può neppure stabilirla dietro i registri di sortita dei dazi, atteso che questi non fanno distinzione del formaggio proveniente dal Ticino e da altri Cantoni in particolare. La valle di Leventina è quasi la sola che s'occupava della confezione del formaggio atto ad esportarsi in Italia, in Francia, in Inghilterra ed in America, producendo essa sola circa 320,000 libbre di questa merce. I pascoli dei dintorni del S. Gottardo sono quelli che danno il miglior prodotto del Cantone. La produzione, come pure la rendita del formaggio durante l'anno in discorso fu tale da soddisfare completamente i produttori ed i negozianti.

La concia delle pelli, la tintoria e l'imbiancamento. Si trovano delle concie a Lugano, Minusio, Bellinzona, Piotta e Faido. La più considerevole è quella di Bellinzona, ma il prodotto di queste concie non è in generale destinato per il commercio all'estero, non bastando alle ricerche per la consumazione nel Cantone. Si esporta però una quantità

abbastanza considerevole di pelli greggie. Esistono pure parecchie tintorie, ma non una di grande importanza, servendo esse semplicemente ai bisogni del paese. L'imbiancamento in grande e colle applicazioni che la chimica ha ultimamente introdotte, è ignoto ai ticinesi.

Fabbricazione della carta. Nel Cantone non avvi che un piccolo numero di cartiere, specialmente a Locarno, Chiasso, Mendrisio e Magliaso. Quella di Locarno, appartenente al sig. Tommaso Franzoni, è la più importante e la sola che lavori ogni specie di carta a guisa delle fabbriche le più in voga, servendosi di apparecchi e di macchine di ultimo perfezionamento. Il numero delle persone che si occupa di questo stabilimento alla confezione della carta ammonta a 80 durante tutto l'anno, ed il lavoro non è mai interrotto che per delle cause fortuite e transitorie. Il lavoro durante l'anno 1869 venne spinto con un'attività completa, ma il risultato restò incerto, pel motivo sopradetto delle condizioni anormali del commercio in Italia. Bisogna altresì notare che egli è con istento che questa industria può esercitare una concorrenza coi prodotti delle cartiere italiane a motivo delle tasse imposte alla merce alla sua entrata dalla dogana italiana. Un'altra circostanza è pure nocevole a questa industria, atteso che il proprietario è obbligato a trarre la più gran parte della materia prima dai paesi lontani ed anche dalla Sicilia. La vendita della carta si fa principalmente in Italia, come si disse più sopra, ma qualche volta anche in America. Le altre fabbriche della carta sopra enunciate di Mendrisio, Chiasso e Magliaso s'occupano quasi esclusivamente della confezione della carta comune per imballare destinata ai bisogni del Cantone.

	Mendr.	Lug.	Locar.	Valm.	Bellin.	Riviera	Blenio	Lev.	Totali
Fabbriche e mulini	76	132	129	53	56	19	31	66	557
Forza motrice in cavalli acqua	185	125	284	42	544	15	62	111	1278
Forza motrice in cavalli vapore	7	6	8		2				23
Operai maschi	323	245	157	59	61	120	26	44	1036
Operai femmine	482	548	476	1	135	11	14	26	1693
Fusi nei filatoi	5744	7184			100				13068
Telai a mano	10	12	13	3	5	11	2		56
Telai a macchina		126							126

Le manifatture ticinesi nel 1870, secondo il censimento federale di quell'anno. Tabella tratta dall'«Almanacco del popolo ticinese» per il 1872. I totali indicati divergono leggermente dall'addizione delle cifre per il numero delle fabbriche e dei mulini (562), degli operai maschi (1035), dei fusi nei filatoi (13028). Ma non è possibile risalire alla fonte degli errori.

La vetreria. A Lodrino, piccol villaggio del Distretto di Riviera, esisteva una volta una vetreria la quale venne abbandonata per un tempo abbastanza lungo. In questi ultimi anni il lavoro di vetri fu ripreso con attività ed intelligenza, ma la merce che vi si produceva in discreta quantità non trovando uno smercio proporzionale e vantaggioso per il proprietario, lo stabilimento venne quest'anno di nuovo completamente chiuso. Durante l'autunno e l'inverno vi lavoravano più di 70 operai i quali disponevano pure della forza d'un certo numero di muli e di buoi; ed il numero degli operai aumentava sino a cento durante l'estate per la ricerca ed il trasporto della legna necessaria all'alimento delle fornaci per i vetri.

Le cause che hanno impedito lo sviluppo di questa industria sono le stesse più sopra enunciate, concernenti la posizione sfavorevole del Cantone. Le tasse della dogana italiana all'entrata della merce tolgono ogni concorrenza possibile colle vetrerie di questo Stato, e l'introduzione della carta monetata portò pregiudizio anche al commercio del vetro nazionale. A queste circostanze bisogna aggiungere il perfezionamento delle macchine apportato ultimamente alle vetrerie italiane, e colle quali si ottiene un lavoro più perfetto ed a miglior prezzo.

Tutt'affatto in vicinanza della frontiera svizzera a Porlezza, borgo italiano sul lago di Lugano, esiste una antica e vasta vetreria che smercia ogni specie di lavori in vetro in quantità considerevole, anche nel Cantone del Ticino.

Le stoviglie. Sul territorio del Cantone non esistono fabbriche di stoviglie, se però non vi si vogliono comprendere i lavori ordinari in argilla, come i vasi per i fiori, tubi e simili che si confezionano in piccol numero a Riva S. Vitale sul lago di Lugano, ad uso dei paesi circonvicini e non per esportarli.

Tuttavia nel villaggio italiano di Campione sul lago di Lugano, intieramente rinchiuso nel territorio svizzero, esiste una fabbrica di stoviglie molto attiva e che si può annoverare fra le industrie del Cantone del Ticino, atteso che gli abitanti di questo villaggio godono delle stesse facoltà accordate ai ticinesi sotto il rapporto del loro prodotto industriale tanto all'entrata quanto alla sortita del Cantone. Torna inutile a dire che essi godono nello stesso tempo delle facilità accordate agli italiani, e questa posizione eccezionale assicura altrettanto più l'esistenza dell'industria in discorso.

Durante l'anno 1869 il lavoro venne spinto con una attività completa, occupando una sessantina d'operai e con un sufficiente profitto per il proprietario signor Bezzola. La merce si vende in Italia ed in buona parte anche nei Cantoni confederati.

Fabbricazione della cicorea e del cioccolato. Nessuna fabbrica di caffè di cicoria esiste nel Ticino, e questo prodotto che comincia a generalizzarsi è tratto dalle fabbriche d'Allemagna.

Così pure non esistono fabbriche in grande di cioccolatte nelle quali si operi con macchi-

ne atte a produrre una quantità considerevole di merce lavorata con molta cura come lo si vede nelle grandi città. Tuttavia a Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio, Chiasso, ecc. si trovano piccole fabbriche le quali non lavorano che per un tempo abbastanza corto e con un piccolissimo numero d'operai. Il cioccolatte di queste fabbriche non serve che alla consumazione degli abitanti, non essendo destinato alla esportazione. Il prezzo ognor elevato del cacao impedisce uno sviluppo più condiderole di questa industria. Un buon numero degli attinenti della valle di Blenio si occupa all'estero della confezione del cioccolato, e parecchi rinomati stabilimenti di questo genere diretti da essi si trovano a Milano, Torino, Marsiglia ecc.



Fabbriche di tabacco. Parecchie fabbriche di tabacco esistono nel Cantone, specialmente a Brissago, Ascona, Lugano e Chiasso. La più importante è quella di Brissago che venne stabilita nel 1848 e nella quale lavorano 350 individui. Fra le industrie d'ogni specie che furono intraprese nel Cantone, quella che concerne la fabbricazione del tabacco in Brissago ottenne il più grande successo. Anche la fabbrica d'Ascona che data dal 1860 prese un grande sviluppo procurando del lavoro a 60 persone.

I cambiamenti politici sopravvenuti in Italia in questi ultimi anni, in forza dei quali la Lombardia, il Piemonte e gli altri Stati vennero riuniti in un solo, formando ora il regno d'Italia, non mancarono di portar danno a questa industria a motivo della sorveglianza che da questa epoca si spiegò alla frontiera, riducendo perciò il commercio indiretto del tabacco coll'Italia a proporzioni estremamente piccole. Questa circostanza però

non contribuì che momentaneamente a ridurre il lavoro nelle grandi fabbriche, le quali cercarono nuove vie per lo smercio dei loro prodotti. Infatti le differenti specie di tabacco, il cui valore annuale ammonta a circa fr. 950,000, si vendono ora nei Cantoni confederati, in Inghilterra, in Germania e soprattutto nell'America del Sud. Tuttavia le piccole fabbriche che non esercitano se non il commercio indiretto coll'Alta Italia soffrono ancora delle conseguenze di questo cambiamento politico, essendo state obbligate di ridurre il lavoro a proporzioni minime.

Le fabbriche che fanno il commercio in America subirono nell'anno 1869 delle perdite per fallimenti, incendi e naufragi, di modo che il profitto fu inferiore a quello dell'anno 1868.

Cultura del tabacco. In questi ultimi anni la cultura del tabacco si era considerevolmente estesa nei distretti meridionali, la cui raccolta compensava largamente i coltivatori. Ora la coltura si è di molto ridotta a motivo del prezzo del tabacco nazionale che non è più in rapporto vantaggioso colle spese e le cure che reclama questo genere di coltura, ed atteso che una quantità abbastanza forte di merce invendibile si trovava ancora nelle mani dei produttori.

Fabbriche dei colori. Il Cantone del Ticino non possiede fabbriche di colori di veruna specie. I colori che servono alle arti provengono per la maggior parte dagli stabilimenti di Genova e di Milano.

Costruzione delle macchine. Nel Ticino non vi sono grandi officine per la costruzione delle macchine come quelle che esistono nei Cantoni confederati, quantunque la forza motrice delle cadute d'acqua non gli manchi in condizioni molto favorevoli. Le considerazioni più sopra enunciate concernenti la posizione eccezionale del Ticino, cioè gli ostacoli che oppongono le Alpi d'una parte e la linea delle dogane italiane dall'altra non permettono agli stabilimenti di questa natura di sostenere vantaggiosamente la concorrenza colle industrie straniere di questo ordine. Pochi anni or sono, un grande stabilimento per la confezione delle macchine veniva stabilito in Alabardia, casale svizzero sul lago Maggiore nei dintorni di Magadino, ma non potendo esso fare concorrenza colle fabbriche d'Italia a motivo delle tasse dell'entrata e della sortita dei due Stati, lo stabilimento venne trasferito sul territorio italiano, e ciò con profitto sensibile dei proprietari.

Tuttavia uno stabilimento di questo genere esiste a Mendrisio diretto dal meccanico signor Torriani, ove si confezionano con molta cura piccole macchine a vapore, macchine per spegnere gl'incendi, macchine per gli stabilimenti di filatura della seta, orologi di chiesa, parafulmini ecc., procacciando lavoro ad una ventina di operai. Durante l'anno in questione il lavoro venne spinto con tutta l'attività e con profitto del proprietario. A Locarno il meccanico signor Bossi lavora pure nel medesimo genere.

Appendice

Fabbricazione della fecula. Da tre anni, il signor Borsa-Mazzetti stabilì a Maroggia sul lago di Lugano una fabbrica di fecula, la quale sembra destinata a prendere uno sviluppo abbastanza considerevole. La fecula che si estrae dal pomo da terra ed in circostanze favorevoli, le quali sembrano dipendere dalla qualità dell'acqua che vi si impiega, è oltremodo bella, offrendo i caratteri voluti per destinarla con vantaggio al commercio di fronte agli analoghi prodotti provenienti dalla Francia e dal Belgio.

Attualmente non vi sono che 12 individui che s'occupano della confezione della fecula, ed il lavoro ha luogo al principio del mese di settembre fino al mese di marzo successivi. I dintorni del lago non forniscono una quantità sufficiente di pomi di terra, essendo obbligato il proprietario di comperarle in buona parte in Lombardia, ciò che gli cagiona spese sensibili, che però non sono gravate dei diritti d'entrata dietro il nuovo trattato collo *Zollverein*, applicabile pure verso l'Italia.

Durante l'anno 1869 il lavoro non venne spinto con una attività completa a motivo della mancanza della materia prima. La quantità di pomi di terra che vi si impiega per ogni giorno di lavoro ammonta a kil. 3000. Quantunque la diminuzione del prezzo dei cereali abbia pure trascinato la diminuzione di quello della fecula, pure il profitto fu sufficientemente favorevole per il proprietario che smercia la sua mercanzia esclusivamente in Italia.

Preparazione della trebbia. Il signor Ehrat da pochi anni stabilì in Locarno una industria destinata alla preparazione della trebbia, o radici delle graminacee, che si estirpano per la maggior parte nei campi dei dintorni della città e che si esportano all'estero per servire alla confezione delle spazzole ed oggetti simili. Sei individui vi lavorano costantemente, ed una cinquantina di donne s'occupano della preparazione della trebbia durante l'inverno, senza contarvi il numero di quelli che sono incaricati della ricerca della materia prima durante l'estate. Il lavoro venne spinto con tutta l'attività possibile, anzi più dell'anno precedente 1868, ma a motivo dell'invasamento sopravvenuto per l'inondazione straordinaria principalmente della riva del fiume Ticino, la raccolta della trebbia fu minima, di modo che il proprietario fu obbligato a ricorrere alla trebbia proveniente dall'Italia in misura più considerevole dell'ordinario. Nell'anno in questione si prepararono 100,000 libbre di trebbia del valore di fr. 120 per ogni quintale, o un totale di fr. 120,000. La vendita si fa per 2/4 in Germania, 1/4 in Svizzera e 1/4 in Francia, Inghilterra ed America.⁷⁾

Fabbricazione di cappelli di feltro. Nel 1865 una fabbrica di cappelli in feltro fu stabilita dal signor Arata, nei dintorni di Mendrisio col sussidio di macchine dell'ultimo perfezionamento in quest'arte.

Una trentina d'individui vi si occupa assiduamente alla confezione di cappelli d'ogni

specie e con pieno successo sotto il rapporto del perfezionamento del lavoro che può vantaggiosamente mettersi in concorrenza colle fabbriche straniere.

Durante l'anno 1869 il lavoro ricevette un'attività completa, ma la produzione non bastò alle ricerche che pervenivano allo stabilimento. La merce è principalmente smerciata in Italia, una piccola quantità in America e poca cosa nei Cantoni confederati a motivo delle spese di trasporto.⁸⁾

Fabbricazione del cemento. In questi ultimi anni due Società distinte stabilirono due fabbriche di calce idraulica presso Balerna nel Distretto di Mendrisio. La pietra da cemento che si trova in abbondanza è ridotta in pezzi e cotta in forni di una costruzione particolare, alimentati dalla lignite che si trae dalla Lombardia. Il lavoro nelle due fabbriche fu attivissimo nel 1869, dando occupazione ad una cinquantina circa di operai. La mercanzia trova uno smercio facile in Italia a motivo della prossimità delle strade ferrate, ma di riscontro la vendita è difficile nei Cantoni confederati, perché il trasporto ne è molto oneroso. Questo cemento serve molto bene per ogni specie di costruzione, acquistando una grande solidità, sia nell'acqua, sia nell'aria. Vi si fabbricano pure delle tegole, dei quadrelli, dei vasi d'ornamento, dei tubi d'ogni dimensione e di molta resistenza per acquidotti ecc. Il risultato dell'anno in discorso fu favorevole agli azionisti delle dette fabbriche che hanno smerciato circa 24,000 quintali di merce in Italia, in Svizzera ed una piccola quantità in America.⁹⁾

Lavori in marmo. Tutt'affatto in vicinanza di Arzo nel distretto di Mendrisio si trovano delle cave di marmo rosso venato che si lavorano da un tempo immemorabile. Vi si lavorano colonne, altari, vasche, tavole, camini, intelajature di porte e parecchi altri oggetti di lusso per decorare le chiese, ed i palazzi pubblici, che si smerciano in questi tempi in buona parte in America, ma non nei Cantoni confederati.

Durante l'anno 1869 il lavoro del marmo aumentò più d'un terzo, dando occupazione a 83 individui, compresevi le donne ed i fanciulli. Il marmo tratto dalle cave è riflesso al mezzo di seghe messe in movimento dalla forza dell'acqua. Le cave di marmo d'Arzo sono sovente visitate da naturalisti, offrendo gran numero di pietrificazioni di tutta bellezza, ricercate dai gabinetti di storia naturale, come pure per altre particolarità sotto il punto di vista geologico, di cui qui non si può tener conto senza allontanarsi dallo scopo del presente rapporto.¹⁰⁾

Fabbrica di tegole. Esistono nel Cantone parecchie fabbriche di tegole, di cui le più conosciute sono quelle di Balerna ove si ha recentemente costruito un grande stabilimento nel quale si confeziona senza interruzione alcuna una enorme quantità di tegole, quadrelli, tubi, ecc. che si smerciano in Italia ed anche in America, servendo di zavorra ai navigli.

La quantità di questo prodotto esportato dal Cantone nel 1869 ammonta a 5421 colli comprensivi la calce, le tegole, ecc.

Fabbricazione della birra. Vi sono delle birrerie a Mendrisio, Lugano, Locarno, Bellinzona, Faido ecc. ma il loro prodotto non serve ordinariamente che per la consumazione nel paese. Sin dal 1860 il lavoro della birra ha diminuito, atteso che il suo commercio coll'Italia è divenuto nullo a motivo delle tasse di parecchie specie che gravano di fr. 11 circa ogni ettolitro, mentre l'importazione della birra italiana non è soggetta che all'imposta di circa fr. 5 per ogni ettolitro.¹¹⁾

Note

¹⁾ Do in nota alcune informazioni integrative tolte dal rapporto di Domenico Bazzi o da altre fonti contemporanee.

Bazzi, p. 218: «L'emigrazione da qualche anno ha preso anche più vaste proporzioni, al punto che di continuo gli assenti si possono ritenere a circa 12 mila».

²⁾ La libbra federale equivaleva a mezzo chilogrammo, e il quintale federale, che valeva 100 libbre, a 50 chilogrammi.

Nel 1866 furono lavorate nel Ticino 576'000 libbre federali di bozzoli, 403'100 delle quali prodotte nel cantone, il resto importate (Bazzi, p. 220). Secondo una statistica, definita incompleta, del 1870 la bachicoltura ticinese produsse in quell'anno circa 386'500 libbre federali di bozzoli, con un ricavo superiore a un milione di franchi (*Conto reso del Consiglio di Stato per il 1870*, p. 61 e tav. 5.).

³⁾ Nel 1866 Bazzi (p. 239) contava nel Ticino 58 telai, di cui 32 a domicilio, e aggiungeva: «il lavoro di ciascun telaio si può valutare in media a 1000 braccia di stoffa serica dal gros de Naples al gros graincou».

⁴⁾ Bazzi definisce oltremodo vantaggioso lo smercio della paglia già nel decennio 1853-63, soprattutto verso gli Stati Uniti: in questo periodo la produzione quadruplicò. In seguito il primato dell'esportazione passò all'Italia, grazie agli accordi doganali con la Svizzera (p. 222-23).

⁵⁾ Nel 1866 metà degli operai era composta dagli «allievi ticinesi» (Bazzi, p. 224).

⁶⁾ Giovan Battista Pioda rimproverava al Lavizzari di avere dimenticato i formaggi valmaggessi che «si esportano a Livorno, a Roma ed altrove, ed in certa quantità». La lettera, datata Firenze, 1. décembre 1870, è pubblicata da Giuseppe Martino nella *«Educatore della Svizzera italiana»*, 1938, p. 43-49.

⁷⁾ Nel 1866 la preparazione della trebbia «dava lavoro nei mesi d'inverno sin a cento persone, tra uomini e donne, nello stabilimento di Locarno, oltre ad altrettanti occupati in campagna nell'escavazione delle radici» (Bazzi, p. 237).

⁸⁾ Capitale investito nella fabbrica di cappelli: franchi 25'000, produzione giornaliera nel 1866: 100 cappelli (Bazzi, p. 223).

⁹⁾ L'investimento in macchinari e fabbricati per ciascun cementificio era stato sui 30'000 franchi (Bazzi, p. 223).

¹⁰⁾ Secondo dati raccolti dall'Ufficio federale di statistica, nel 1870 furono occupati nelle tre cave di Arzo, Besazio e Tremona in totale 180 lavoratori (*Journal de statistique suisse*, 1875, N. 3, p. 272-73).

¹¹⁾ Bazzi notava «l'uso crescente che fa la popolazione di questa bibita» e auspicava la coltivazione del luppolo nel cantone (p. 238).